

Subissato da critiche il governo corre ai ripari  
I fogli nei quali dichiarare il reddito  
per ottenere medicine e prestazioni sanitarie  
a metà prezzo si ritirano anche fuori dalle Usl

Resta fissata la data del 28 febbraio  
ma ci si potrà «autocertificare» anche dopo  
Presentati i referendum anti-riforma sanitaria  
Aderiscono Psdi e Pri. Pds contro De Lorenzo

# Sanità, autocertificazione dovunque

## I moduli si consegnano anche alle poste, in Comune, dai vigili

Autocertificazione ovunque: alle poste, al comune, dai vigili urbani. È l'ultima trovata del governo per evitare una replica delle interminabili code per i bolli. Dal 1° marzo scatta il super ticket, ma chi vuole potrà autocertificarsi anche dopo. Presentati i referendum per abrogare la riforma: hanno aderito anche Psdi e Pri. Il Codacons denuncia De Lorenzo per i decessi degli anziani in coda alle Usl.

MONICA RICCI-SARENTINI

ROMA. Subissato dalle critiche, il governo corre ai ripari sulla sanità. Per evitare una replica del disastro avvenuto con la consegna dei bolli, un decreto interministeriale permetterà ai cittadini di consegnare il modulo per l'autocertificazione anche a uffici postali (dalle 16 alle 18), uffici comunali, vigili urbani e farmacie (solo dal primo marzo). È una corsa contro il tempo. Quanto ci vorrà perché le poste e i comuni si attrezzino a ricevere i moduli? Le pratiche per l'autocertificazione dovrebbero concludersi entro il 28 febbraio, una domenica. Per mettersi in regola rimane, dunque, una settimana. Sul bolli il ministro Costa assicura: «La distribuzione è pressoché ultimata». E De Lorenzo ricorda che i cittadini possono ottenere una seconda tranches di tagliandi in caso di necessità.



In fila davanti agli sportelli di una Usl

commissione affari sociali della Camera, che non ci sarà alcuna proroga. Dal primo marzo, quindi, la sanità andrà a tre velocità: una per gli esenti, una per i non beneficiari e una per i beneficiari. Chiaramente chi non avesse urgente bisogno di medicine potrà presentare il modulo dell'autocertificazione senza alcun limite di tempo. L'autocertificazione, che consente di ottenere medicine e prestazioni sanitarie a metà prezzo, riguarda dodici milioni di famiglie per un totale di circa trenta milioni di persone (redditi da 50 ai 59 milioni).

da parte dei cittadini. E a questo si aggiunge la riforma sanitaria. Una riforma che al democristiano non è mai piaciuta. Bisogna modificare il decreto delegato - ha aggiunto Crepax - Lo spazio istituzionale c'è. Il vero problema è questo governo. Bisogna fare un altro governo. Il Parlamento deve prendere l'iniziativa e mettere in piedi un nuovo governo. Intanto si allarga il fronte del comitato promotore del referendum abrogativo. Il Psdi,

partito di maggioranza e i repubblicani hanno firmato la proposta di abrogazione totale della riforma De Lorenzo. Con grande riprovazione del ministro della Sanità: «C'è un accanimento nei miei confronti». E del settimanale liberale *L'Opinione*: «Ormai non dobbiamo stupirci più di nulla, nemmeno di vedere il Pri schierato con Psdi e Rifondazione». Ieri, nel corso di un'affollata conferenza stampa, i referendari hanno spiegato i motivi

partito, pur facendo parte del governo, ha deciso di appoggiare il referendum abrogativo: «Il Psdi oggi è ancora nel governo, ma credo vi sia un limite alla tollerabilità e su questo provvedimento, che di fatto cancella la prevenzione nel nostro paese, noi non ci stiamo». È un ultimatum ad Amato? «In un momento come questo - spiega Fagagna - aprire una crisi di governo farebbe pensare... Però il Psdi sostiene il referendum che chiede l'abrogazione».

Alla conferenza stampa erano rappresentati tutti i partiti, le organizzazioni sindacali e le associazioni promotrici dell'iniziativa. Si tratta di Psdi, Rifondazione Comunista, Verdi, Rete, Psdi, Pri, alcuni sindacati medici (Sumai, Fimp, Cimo, Fimm e Cuni) e alcuni movimenti in difesa dei diritti dei cittadini. I quesiti sono due. Il primo chiede l'abrogazione totale della riforma. Il secondo la cancellazione di alcune parti del decreto delegato: l'aziendalizzazione delle Usl e degli ospedali, le mutue, l'assistenza indiretta, la possibilità delle regioni di approvare nuove tasse per i cittadini, la mancata partecipazione dello Stato a coprire i disavanzi finanziari della Regioni in materia sanitaria. «Questo decreto è una vera Controriforma», ha detto Fausto Mussi, del Psdi - Alla fine la spesa complessiva sarà maggiore e minori saranno le prestazioni. Ma non va dimenticata che non è solo De Lorenzo ad aver approvato questa con-

Il progetto Icaros, nato dalla collaborazione tra Cnr, Fiat e ministero dell'Università  
Firmato un accordo per nuovi investimenti nella ricerca della bioingegneria in Italia

# Un vero cuore «finto» entro il 2000

Un cuore artificiale permanente, che possa sostituire «per sempre» quello naturale, entro il Duemila. È l'ambizioso obiettivo del progetto Icaros, nato dalla collaborazione tra il Consiglio nazionale delle ricerche e la Fiat. La ricerca bioingegneristica italiana fa passi da gigante, ma sono necessari ulteriori investimenti, per raggiungere obiettivi importanti sia nel campo sanitario che in quello industriale.

ELISA MANACORDA

ROMA. Si chiama Icaros, ovvero «iniziativa cuore artificiale: ricerca, organizzazione, sviluppo», ed ha al suo attivo almeno tre importanti risultati, un prototipo di cuore artificiale temporaneo, utilizzato cioè in pazienti in attesa di trapianto, per i quali non è disponibile un donatore; un nuovo tipo di valvole cardiache artificiali già applicate a più di centomila pazienti di cinquanta diversi paesi; di pace makers che regolano automaticamente la frequenza cardiaca in funzione della richiesta di ossigeno da parte dell'organismo.

nel settore della bioingegneria. Icaros, come ricorda il suo coordinatore Luigi Donato, è nato nel 1986 dalla convenzione tra il Cnr e la Fiat, con lo scopo di sviluppare tecnologie terapeutiche e diagnostiche in cardiologia e cardiocirurgia. L'Italia, in questo campo, ha già raggiunto risultati di tutto rispetto, ottenendo l'approvazione della comunità scientifica internazionale. Da qui la decisione di puntare ancora più in alto, ma per ottenere ancora risultati concreti, aggiunge Di Donato, «c'è bisogno di una solida base industriale e di mercato».

Approvata la legge sul trapianto di cornea

ROMA. La commissione Sanità del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante (senza cioè, il passaggio in aula) un disegno di legge che, unificando in un unico testo varie proposte di iniziativa parlamentare, prevede una nuova disciplina per il trapianto di cornea. «Dopo anni di attesa - hanno detto Giacomo Torlonato e Monica Belloni nell'annunciare il voto favorevole del Psdi - era assolutamente necessario porre fine al cavalcio di migliaia di cittadini condannati alla cecità dall'assenza di una legge in grado di avere a disposizione una maggiore disponibilità di cornee per gli innesti e, nel contempo, di eliminare il pericolo di un loro possibile traffico illegale».



Il prototipo del nuovo cuore artificiale

# Per lo «Statuto dei diritti» studenti sabato in corteo a Roma

ROMA. Si comincia da Roma, con un corteo che, sabato mattina, attraverserà il centro: le associazioni studentesche di «A Sinistra» dicono no alle «chiacchiere» del ministro Rosa Russo Jervolino e chiedono «una scuola che affermi i diritti degli studenti».

che o ad altre questioni di interesse generale per difendere i propri diritti. Il capitolo legato alle manifestazioni e ai referendum ha anche una postilla: «In caso di sciopero non è richiesta la giustificazione dell'assenza».

# Il rosso? Dà fastidio al codice stradale Fuorilegge le insegne, vietati i manifesti

I burocrati vedono rosso. Ma non vogliono che lo vedano gli altri: una norma del regolamento attuativo del nuovo codice stradale vieta quasi del tutto l'uso del colore rosso su cartelli pubblicitari, insegne e striscioni. E un'altra norma vieta di fatto ovunque, dal prossimo anno, l'affissione di manifesti. Con il rischio che, con la scusa di garantire la sicurezza stradale, si finisca per limitare la libertà d'espressione.

propaganda, striscioni, locandine e stendardi» non potranno più essere di colore rosso se non in piccola parte (non più di un quinto della superficie complessiva) e solo all'interno del regolamento - che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio del prossimo anno - risparmio praticamente solo i manifesti. Che sono però destinati a cadere sotto una mannaia ben più pesante: rossi o gialli, verdi o blu o in bianco e nero, dal prossimo anno saranno tutti di fatto fuorilegge. A decretarlo sono due righe del famigerato regolamento: «Lungo o in prossimità delle strade, fuori e dentro i centri abitati» recita in pessimo italiano ma con grande chiarezza il primo comma dell'articolo 51... è vietata l'affissione di manifesti».

confirma che la locuzione «in prossimità delle strade» significa proprio anche sui muri delle case, o sulle staccionate dei cantieri o, comunque, in qualsiasi luogo visibile dalla strada. Che ciò possa aiutare la sicurezza della circolazione è quanto meno opinabile. Mentre se è «bizzarra la norma sull'uso del colore rosso - sottolinea Vita - sarebbe incredibile se non venisse rivisto il divieto per i manifesti, che confligge con il diritto alla libera manifestazione del pensiero». Certo è difficile anche solo immaginare una città senza una locandina cinematografica, senza un manifesto, o con l'insegna di una sezione del Psdi, di Rifondazione o persino del Psi e del Psdi private del rosso che fa da sfondo all'«marchio registrato». Tempo e modo per rimediare ci sono. Purché ciò che resta del governo si sbrighi.

# Scontro in tv tra Bonaccorti e Marina Ripa di Meana



Marina Ripa di Meana è stata allontanata bruscamente dagli studi televisivi di Canale 5 mentre partecipava al varietà «Giù la testa» condotto da Enrica Bonaccorti. L'episodio si era verificato per una risposta data durante il programma alla domanda della Bonaccorti che le chiedeva di ricordare un episodio di carnevale rimasto particolarmente impresso. Marina Ripa di Meana aveva raccontato «con assoluta naturalezza» che ricordava una maschera vista ad un carnevale veneziano nei primi anni ottanta, che aveva le sembianze di un membro sessuale maschile e lo aveva chiamato con la parola esatta: «cazzo». Con rispetto scrivendo. Ed aggiungendo: «... con le gambe». «Scandalizzarsi di una maschera di carnevale e della sua crudezza - dice la Ripa di Meana - è un vero record di tartufismo quando questa parola è usata regolarmente e non solo in televisione, e soprattutto quando in Italia ci sono ben altre ragioni di scandalo e di indignazione».

# Arrestato un poliziotto I suoi colleghi protestano

Per oltre un'ora, un centinaio poliziotti hanno protestato ieri pomeriggio davanti alla sezione «Narcotici» della Questura contro l'arresto di un loro collega, accusato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga. Per gli stessi reati sono finiti in galera altre dodici persone, tutte appartenenti al clan camorrista dei Cozzolino di Ercolano, tra cui un avvocato, Cesare Bruno, ex consigliere comunale del Msi-dn. La reazione dei poliziotti ha assunto a tratti toni di accesi, con urla e invettive contro il provvedimento emesso dal gip Fausto Izzo, su richiesta del pm Giuseppe Narducci. L'agente finito in manette avrebbe avuto contatti con elementi della malavita di Ercolano perché impegnato in indagini autorizzate dal suo dirigente. Il suo nome sarebbe saltato fuori in alcune intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri sul clan Cozzolino.

# Corte d'appello di Palermo Giardina nuovo presidente

Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha designato alla presidenza della Corte d'appello di Palermo Pasquale Giardina, attualmente procuratore generale della repubblica presso la Corte d'appello di Caltanissetta. Giardina è stato scelto dall'organo di autogoverno dei giudici con 14 voti favorevoli, otto contrari e sei astensioni ed è stato preferito al candidato di minoranza Antonino Palmeri, presidente del tribunale di Palermo. La presidenza della Corte d'appello di Palermo era vacante dall'agosto del 1991 e sulla nomina del dirigente si era innescata già un anno fa la polemica tra il Csm e l'ex ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli sulle reciproche competenze in materia di assegnazione di incarichi direttivi. Il Guardasigilli infatti aveva ripetutamente negato il suo «concerto» sul nome di Giardina già indicato a suo tempo dalla commissione per gli incarichi direttivi quale prescelto per l'ufficio. La polemica, partita proprio dal caso Giardina, era finita anche all'esame della Corte Costituzionale che con una sentenza dell'estate scorsa si era limitata a richiedere sia al Csm sia al ministro di operare in «leale collaborazione».

# Scuola Sit-in del Cobas al ministero

davanti al ministero della Pubblica Istruzione dove hanno organizzato un sit-in per protesta contro la ministro Jervolino. Oggi sarà la volta dell'Unicobas che ha indetto una serie di agitazioni del personale docente e non docente che culmineranno con una manifestazione, sempre davanti alla Minerva. La giornata di lotta è stata organizzata in risposta alla manovra Amato, e, specificamente, contro la privatizzazione del rapporto di lavoro, la «precarizzazione» del personale già di ruolo, la mobilità d'ufficio e l'abolizione degli incarichi annuali.

# Camorra Sgominati due clan nel napoletano

Sette persone affiliate al clan camorristico di Simone Cozzolino e cinque appartenenti a quello di Raffaele Ascione sono state arrestate, dai carabinieri del gruppo «Napoli 2», al termine di un anno di indagini. I due gruppi si contendevano il controllo sul traffico di stupefacenti e sulle attività estorsive, ad Ercolano e in vari centri della zona vesuviana. Tra gli arrestati, Raffaele Ascione, 39 anni, ritenuto il capo dell'omonimo gruppo, e l'avvocato Cesare Bruno, 48 anni, che, secondo gli investigatori, era il «consulente», per vicende legali, degli Ascione.

GIUSEPPE VITTORI